Martedì 10 Giugno. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 158

**Prezzo per le Associazioni**

| | Un anno | Sei mesi | Tre mesi |
|---|---|---|---|
| Torino | L. [illegible] | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | id. 20 | id. 11 | id. [illegible] |
| Svizzera | id. 33 | id. 17 | id. [illegible] |
| Francia | id. 36 | id. 19 | id. 10 |
| Altri Stati | id. 48 | id. 25 | id. 13 |

Provincie un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. 5.

# L'OPINIONE

**Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.**

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 9 GIUGNO

## I LEGITTIMI RAPPRESENTANTI DELL'ITALIA

Nel foglio di domenica non è stata esaurita la quistione dell'intervento in Italia, argomento della nota austriaca del 28 maggio.

Siamo in tempi, nei quali la confusione nell'ordine delle idee supera quella delle cose. Persino la nozione del diritto pubblico è offuscata, colpa il dispotismo, che, torcendo i testi e sillogizzando a vanvera, corrompe le cognizioni elementari della scienza del diritto.

L'Austria, nel mentre pretende niegare al Piemonte il diritto di mischiarsi delle faccende d'Italia e d'intervenire nella quistione italiana, ha poi la debolezza di attribuire a sè quel diritto, perchè credesi legalmente preponderante in Italia, imperando sopra 40 milioni di sudditi.

Ma il diritto di uno stato si ragguaglia alla popolazione? Varia secondo l'estensione del territorio ed il numero degli abitanti? Voi dareste un fondamento mobile, come la sabbia del deserto, al diritto, facendolo dipendere da condizioni esterne, che in niun modo possono variarne il principio ed indebolirne la base.

L'esercizio del diritto d'ingerenza nelle faccende della comune patria non dipende che dalla coscienza, dalla posizione politica e dalle tendenze di ciascuno stato. Il Piemonte ha compreso quel diritto nel significato nazionale, vero, ampio e logico, ma l'ha mai contestato a Napoli, a Roma, a Toscana, a Modena, a Parma? L'ha contestato nel congresso all'Austria stessa? Pure riguardo all'Austria sarebbervi ragioni prevalenti per contenderglielo, avvegnachè essa abbia interessi apertamente ostili all'Italia, regga un'impero per sette ottavi non italiano ed abbia sempre sacrificati agli altri suoi dominii la porzione di provincie italiane soggette alla sua signoria.

L'intervenzione dell'Austria in Italia non è perciò mai stata, nè sarà mai imparziale, non è mai stata, nè sarà mai utile alla civiltà italiana, nè favorevole alle popolazioni. Essa restringerà il suo ufficio ad impedire le riforme, finchè è in tempo di prevenirle, a contrariarle, quando son fatte, a suscitar disordini, per ispaventare i principi, dividere i popoli, scompaginar i partiti e trar profitto d'una malaugurata condizione di cose, che non ha altro sostegno che l'Austria stessa.

L'ingerenza dell'Austria in Italia è sospetta non solo nella penisola, ma all'estero, ed a quest'ora non v'ha uno stato in Europa, che non sia persuaso non potersi dare a'voti ed alle promesse dell'Austria intorno alle cose italiane il menomo peso, e non consideri come pericolosa un'ingerenza respinta dalle popolazioni, avvilitrice de' governi che l'accettano, perturbatrice ovunque.

Tale situazione è conseguenza immediata della politica posizione dell'Austria, della struttura dell'impero, oppure della rivalità del Piemonte? Lo stato sardo ha certo influito assai a metter in chiaro l'impossibilità in cui è l'Austria di mischiarsi delle cose d'Italia pel bene dell'Italia, ed i danni che anzi derivano dalle sue condizioni, danni che si manifestano colle agitazioni e coi moti rivoluzionari, ma il governo di Vienna, se può simulare la fonte del male, non può disconoscere che la sua impossibilità al bene proviene direttamente dalla necessità in cui si trova di seguire una politica antitaliana e dall'avversione dei popoli italiani alla sua dominazione.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* fa nei suoi carteggi contendere al Piemonte il diritto d'ingerenza non solo dall'Austria, ma da tutti gli altri governi d'Italia. Qual meraviglia! Noi avremmo ragione di stupire, se avvenisse altrimenti. L'Austria non ammette quel diritto ed avranno ad ammetterlo gli altri governi che dipendono da lei o si ispirano ai suoi consigli e seguono la sua politica?

Lo stesso giornale annunzia che il governo napolitano è disposto ad accettare i buoni uffici della Francia e dell'Austria, ma respinge assolutamente l'intromettersi dell'Inghilterra e del Piemonte. Quanto alla prima, il governo di Napoli non può riguardarla come potenza amica, e quanto al Piemonte, il re di Napoli possedendo maggior territorio e popolazione italiana che il re Vittorio Emanuele, crede di avere più diritto di lui di farsi il rappresentante e l'avvocato dell'Italia.

*Voilà une bonne raison*! Il re di Napoli ha sotto di sè uno stato di 8,600,000 abitanti, e Vittorio Emanuele non regna che sopra 4 milioni e mezzo d'italiani. Questa differenza è tutta in favore del re di Napoli, se i numeri fossero tutta la scienza della politica e del governo degli stati. Ma il reame di Napoli ha per la sua postura geografica all'estremità meridionale dell'Italia, la stessa importanza politica del regno di Sardegna, circondato dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Austria? E quando pure l'avesse, perchè il re di Napoli non se ne è giovato? Se crede di essere il rappresentante e l'avvocato d'Italia, perchè non lo dichiara solennemente alle potenze? Teme forse di non essere ascoltato? Crede che non sia prudente ad un accusato dinanzi all'Europa il farsi accusatore?

Se v'ha cosa che rattristi maggiormente, fra' molti mali che affliggon l'Italia, è senza dubbio la sterilità della politica napolitana rispetto all'Italia. L'estensione del dominio messa a ragguaglio del niun influsso che esercita, accresce le colpe del governo e dimostra come stolida sia la pretensione attribuitagli dal foglio d'Augusta.

Ma perchè gli altri stati italiani niegano al Piemonte la missione nobile e generosa che ha assunta, cessa il diritto? Se bastasse il niegare un diritto per condannarlo e chiarirlo nullo, che mai sarebbe del giure pubblico e della morale? Il diritto sussiste da per sè e si esplica e svolge secondo che le circostanze sono propizie od avverse, senza che l'opposizione ed il facile metodo di disconoscerlo, ne scemi punto l'autorità.

D'altronde la quistione che ora si agita è quistione di fatto. Fu riconosciuto nel Piemonte questo diritto di parlare in nome d'Italia? Sì: Francia ed Inghilterra, Russia e Prussia l'ammisero, le une esplicitamente, le altre non facendo obbiezioni. Le grandi potenze adunque compresero e fecero comprendere che dove è il Piemonte è l'Italia, e per la prima volta uno stato italiano ebbe facoltà di alzare la voce per tutta la penisola.

I sofismi più sottili non distruggone questo fatto. È doloroso che in Italia non siavi altro governo che si creda italiano ed abbia a cuore il bene della penisola, ma dal male esce talora il bene ed i popoli italiani, apprendendo chi sia che ne assume le difese ed accetta pel suo risorgimento un'ardua missione, e chi siano coloro che sono contrari, potrà col suo senno regolarsi allorchè siano favorevoli le circostanze e prosperi gli eventi.

---

Alleanza e protettorato. Ieri abbiamo detto che l'Austria sta implorando il protettorato della Francia e che questo risultato della politica austriaca non era tale da conciliare a quel governo il rispetto e la stima delle popolazioni. Quale giudizio severo infatti non devono aver fatto i popoli soggetti all'austriaca dominazione di quella condotta politica che valse ad un tempo un'ingente spesa, la perdita di trenta o quaranta mila uomini periti di disagio e di peste, ed il disprezzo delle nazioni combattenti delle quali non si è saputo nè affrontare le armi, nè meritarsi l'amicizia. Ma questo contegno poco animoso durante la guerra è diventato assai più umile dopo la conchiusione della pace e non a caso abbiamo adoperata la parola *protettorato* per indicare il genere di relazioni che l'Austria cerca di stabilire colla Francia.

L'ambasciatore d'Austria presentando le sue credenziali all'imperatore Napoleone parlò d'alleanza intima fra l'Austria e la Francia, e se l'imperatore non rispose a quella insinuazione, ciò sarà forse addivenuto dall'intendimento di rettificare una espressione inesatta che non esprimeva in alcun modo la vera sostanza della cosa cui miravasi dall'ambasciatore austriaco. Le alleanze si combinano ordinariamente per uno scopo determinato e richieggono, nelle parti che le contraggono una adeguata, se non uguale corrisponsione di sacrifici e di mezzi diretti allo scopo medesimo.

Quando le potenze occidentali erano in guerra contro la Russia era possibile l'alleanza dell'Austria con esse, perchè v'era infatti la possibilità di un aiuto non indifferente. Il governo di Vienna, se, già fin dal principio della quistione orientale, avesse dichiarato francamente e risolutamente la sua intenzione di unirsi colla Francia e coll'Inghilterra avrebbe forse impedito la guerra, perchè la Russia sarebbe stata condotta a più prudenti consigli, senza per ciò avere così gran motivo di malevolenza verso della sua beneficata. Ma ora che la pace colla Russia è conchiusa; ora che nè a Pietroburgo, nè a Parigi si pensa a rinnovare le ostilità, quale potrebbe essere il beneficio che la Francia ricaverebbe dalla sua alleanza coll'Austria?

Noi vediamo bensì da questa unione rassicurata la dominazione austriaca tanto verso i suoi limiti polacchi che italiani: noi vediamo concesso all'Austria il beneficio del tempo, mediante il quale si lusinga di passare quest'epoca per lei affannosa, ma il corrispettivo per la Francia noi non sappiamo vederlo; anzi vediamo per questa tutto il danno, perchè l'accordo coll'Austria paralizza da ogni lato la politica francese, ne combatte di continuo la più legittima influenza.

La Francia non ha bisogno dei soldati austriaci, perchè ne ha abbastanza dei proprii e nulla, fuor di qualche migliaio di soldati, l'Austria può offerire alla Francia, ben inteso che anche in questo caso sarebbe necessario prestarle, ovvero meglio donarle il danaro per mantenerli. In questa condizione di cose adunque non è un' alleanza ma un protettorato quello che l'Austria agogna e non sappiamo se il vanto di averla protetta sia tale per la Francia da controbilanciare tutti i pregiudizii che ne discenderebbero.

L'imperatore Napoleone ha creduto almeno necessario che il caso meritasse di essere considerato alquanto e quindi lasciò senza risposta diretta la commovente orazione del barone Hubner. Forse avrà pensato che un protettorato verso uno stato, il quale, per la sua costituzione, è un eterno impedimento ad ogni progresso più sacrosanto e più legittimo dell'Europa verso un migliore avvenire, poteva essere più spinoso di quello che non sia il protettorato di un piccolo paese innocuo: forse avrà pensato che il protettorato era più veramente in pro diuna famiglia al cui interesse sono sacrificati gl'interessi di 36 milioni d'abitanti, e nelle sue reminiscenze avrà trovato che questa famiglia men d'ogni altra meritava la sua fede: forse finalmente avrà desiderato, prima di accordare questa protezione, che le cose si chiamassero col loro nome e quindi sentendo la parola *intima alleanza* avrà detto a se medesimo: So benissimo tutto quello che guarentisce l'imperatore di Francia all'imperatore d'Austria; ma che cosa poi guarentirà l'imperatore d'Austria a quello di Francia?

---

Moralita' dell'Austria. Si legge nel *Corriere italiano*:

Ieri l'altro abbiam pubblicato nel *Corriere*, dietro la *Autogr. Corr.* la notizia che « quanto « prima si avrebbe dato mano al rimpiazzo dei « posti vacanti della guardia nobile italiana e alla « ricostituzione della sciolta guardia nobile ungherese. » Veniamo ora a rilevare da fonte di piena fede, che una tale notizia manca del tutto di fondamento. All'incontro crediamo poter asserire che S. M. con sovrana risoluzione 7 maggio decorso ordinò che col 1 giugno seguisse il

---

## APPENDICE

### MISCELLANEA

Quanto più crescono le applicazioni della scoperta dell'elettricità, sembra che e tanto più si ingrandisca il campo loro e se ne prepari un numero sempre maggiore. Noi non abbiamo voluto in queste miscellanee prendere parte alcuna alla grave disputa insorta in questi giorni in proposito del telaio elettrico fra il signor Bonelli ed il signor Devincenzi, suo meccanico, il quale lavorò sì a lungo intorno appunto al telaio elettrico. I fatti dimostreranno se veramente questo telaio abbia a reputarsi come un balocco scientifico., o se debba riuscire un potente aiuto ai tessitori.

Intanto noi stiamo sempre aspettando ed affrettando col desiderio la descrizione scientifica della nuova pila del professore Selmi, e siamo lieti di sapere non avere nulla di comune con quella di due fisici francesi (Thiers e Lacassagne) annunziata quasi contemporaneamente.

Di un importante sperimento, anzi di una serie di sperimenti che presentano in alcune parti molta novità troviamo una descrizione che ci piace qui trascrivere:

« In uno di questi giorni al collegio di Maynooth si radunò una eletta brigata, di cui facea parte anche l'arcivescovo di Dublino, per essere spettatrice degli esperimenti che il rev. dottor Callan, insigne professore di fisica, offerse di presentare con una potente batteria galvanica. Questa batteria, di recente invenzione del detto professore, consisteva in 175 celle, contenenti un egual numero di lamine di zinco, collocate in mezzo di due lastre di ferro; il fluido eccitante era una semplice mistura di acido solforico, e una soluzione di sale comune. Il professore, dopo avere dichiarato che una batteria in tal modo costruita mette in movimento una quantità di elettrico maggiore di quella che si potrebbe ottenere da una batteria di due fluidi e di uguale superficie, sebbene non abbia forse (fuori di certi casi) uguale intensità: procedette a dimostrarne la potenza. Posti a contatto sotto l'acqua i due poli della batteria terminanti in punte di *coke*, si sviluppò una splendida luce la quale, venendo gradatamente disgiunti i due poli, formò un arco sfolgoreggiante più che la luce del sole. Questo fulgore non era proveniente da combustione, poichè il *coke* non abbruciava, sebbene seguisse una trasmissione di materia da un polo all'altro sotto forma vetrificata.

« Poscia il professore procedette a mostrare la potente azione ustoria della batteria sopra vari metalli. Una grossa verga di ferro, della lunghezza di alcuni pollici, fu abbruciata in meno di un minuto, spargendo vivissime scintille: una verghetta di rame dello spessore di mezzo pollice, fu convertita in vapore, e altri metalli furono fusi od arsi collo sviluppamento di luci variopinte e sfolgoranti. Il dottor Callan fece quindi molti piacevoli esperimenti con un polaroscopio e un microscopio, illuminati colla luce elettrica, dopo di che chiamò l'attenzione all'apparato elettro-magnetico di Rumkorf, il quale non è altro che una modificazione di una macchina somigliante da lui inventata nell'anno 1837. Ne mostrò uno da lui recentemente costruito, il quale posto in comunicazione con due coppie di lamine metalliche può dare una scintilla della lunghezza di un mezzo pollice, a produrre il quale effetto si vorrebbero non meno di 60,000 lamine.

Il modo positivo onde sono annunziati questi notevoli sperimenti, ci fa credere non solo che siano cosa vera, ma eziandio che possano essere principio di nuove scoperte e di nuove applicazioni della potenza elettrica. Di alcuni altri trovati che vennero annunziati in modo alquanto indeterminato non ci accadde poi udir più menzione veruna, sì che per avventura furono illusioni di qualche imperfetto sperimentatore. Così, per quanto è a nostra conoscenza, avvenne di una invenzione di un certo Puls che nella descrizione che se ne faceva sembrava somigliare alquanto ad alcuna delle esperienze, che abbiamo accennato qui sopra, fatte dal dottore Callan. Non siamo pertanto in istato di giudicare se l'invenzione di questo Puls abbia relazione con quelle e ci basterà ripetere ciò che ne fu scritto or fa alcuni mesi.

Ecco le precise parole:

« Tornasi a parlare di nuovo dell'invenzione di usare dell'acqua per produrre una luce eguale a quella del sole ed un mezzo riscaldante utilissimo. Come è noto, dicevasi già da circa un anno che uno slesiano di nome Francesco Puls vivente in Londra avere fatta questa scoperta. Scrivesi ora da Londra ad un giornale tedesco, che la sua invenzione riuscì in tutte le prove e tentativi da

totale scioglimento della guardia nobile italiana e della ungherese, ordinando in pari tempo che i rispettivi paesi fossero sollevati dall'ulteriore pagamento delle contribuzioni fissate pel mantenimento delle guardie suddette.

Le guardie nobili, italiana e ungherese, furono soppresse di fatto per gli avvenimenti del 1848, e d'allora in poi non furono più ripristinate. Dalla citata notizia del *Corriere italiano* risulta però che i rispettivi paesi hanno dovuto continuare a pagare le contribuzioni fissate pel mantenimento delle guardie suddette sino all'epoca presente. È questo un nuovo saggio della moralità del governo austriaco che ha esatto per otto anni una ragguardevole speciale imposta a titolo di mantenimento di istituti che non esistevano.

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

Con ordini ministeriali delli 26 e 27 maggio ebbe luogo nel personale delle contribuzioni dirette il movimento seguente:

Remusati Giuseppe, esattore a Strambino, collocato in aspettativa a seguito di sua domanda;

Dionisio Camillo, esattore a Bioglio, traslocato a Candelo;

Caraccio Basilio, esattore a Spigno, traslocato a Bioglio;

Ajassa Federico, verificatore, a Santhià, nominato esattore, e destinato a Spigno;

Rotondo Bernardo, esattore a Calangianus, destinato a fare le veci di verificatore a Santhià.

— S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 26 maggio 1856:

Randone Gioanni Battista, sottosegretario nell'uditorato di guerra e marina della divisione di Genova, nominato segretario nello stesso ufficio.

Con decreti del 1° giugno:

Negro Giuseppe, furiere maggiore nella compagnia moschettieri, promosso sottotenente nella stessa compagnia;

Cusani Confalonieri marchese Ippolito, maggiore nel reggimento Savoia cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Incisa di S. Stefano cav. Benedetto, capitano addetto alla scuola militare di cavalleria, id. id.;

Bacon cav. Ludolfo Francesco, sottotenente nel 1° reggimento di fanteria collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Massa Francesco Pietro, veterinario in primo nel reggimento Savoia cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Jabelot Ferdinando, veterinario in secondo nel reggimento cavalleggeri d'Aosta, id. id.;

Lamberti Edoardo, veterinario in secondo nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, id. id.;

Perle Giuseppe, capitano nello stato-maggiore delle piazze, addetto al comando militare della provincia di Cagliari, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Margaria Pietro, luogotenente nel reggimento Nizza cavalleria, id. id.;

Faccio Felice, luogotenente guardia anziana nella compagnia guardie del corpo di S. M., id. id.;

Pallavicini marchese Cesare, capitano nel corpo reale d'artiglieria, ora in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

Regge Angela, vedova del luogot. in ritiro Giovanni Battista Demora, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua pensione vitalizia;

Alimondi Carlo, orfano del luogot. in ritiro Ippolito, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un annuo sussidio;

Morino, fratello e sorella, orfani di Francesco, guardarme in ritiro, ammessi a far valere i loro titoli per il conseguimento di un annuo sussidio;

Peretti Edoardo, commesso di seconda classe nella amministrazione delle sussistenze militari, ora sospeso dall'impiego, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

## FATTI DIVERSI

*Consiglio dei ministri.* Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

*Notizie diplomatiche.* Il cavaliere generale Dabormida, trovandosi il 30 maggio scorso di passaggio a Berlino, fu ricevuto in udienza particolare da S. E. il barone di Manteuffel, presidente del ministero di stato e ministro degli affari esteri di Prussia.

L'onorevole generale ebbe pure l'onore d'ossequiare il giorno dopo S. M. il re Federico Guglielmo, che lo accolse con molta bontà e lo invitò ad una festa preparata la sera stessa nella reale residenza di Potsdam. (*Gazz. piem.*)

MINISTERO DELL'INTERNO.

*Circolare ai signori intendenti, relativa alla sessione ordinaria dei consigli provinciali e divisionali.*

Dopo le particolareggiate direzioni che il ministero dell'interno impartì negli scorsi anni ai signori intendenti generali e provinciali intorno alla formazione dei bilanci e dei conti divisionali poco rimane da dire su questo argomento; il sottoscritto pertanto si limita a fare in proposito le seguenti avvertenze.

(*Sollecita trasmissione ai dicasteri competenti dei bilanci generale e stradale e dei conti delle divisioni*). — Lo scopo che il governo si è prefisso accorciando la durata dell'annata finanziaria per le divisioni e provincie, ed anticipando la riunione periodica dei loro rappresentanti, si è quello di render possibile l'approvazione dei bilanci prima che cominci l'esercizio a cui si riferiscono. Questo scopo però non potrebbe essere raggiunto qualora i signori segretari dei consigli divisionali ritardassero, come in molti luoghi accadde, la consegna dei verbali delle sedute dei consigli stessi ai rispettivi uffizi d'intendenza, e questi dal loro canto non fossero solleciti a trasmettere tanto il conto quanto il bilancio ai dicasteri cui incumbe di promuoverne l'approvazione.

Lo scrivente ama lusingarsi che basti l'aver indicato queste cose per ottenere che gli uni e gli altri cooperino, in quanto li concerne, ad ottenere il risultato che si ha in mira, il quale torna giovevole al buon andamento del servizio, e nel medesimo tempo ai contribuenti, i quali verranno chiamati a pagare i tributi nella misura che è strettamente richiesta dalle risultanze dei bilanci divisionali.

(*Limitazione dei mutui passivi che venissero deliberati*). — Più volte è avvenuto che divisioni e province hanno chiesto la facoltà legislativa di incontrare mutui passivi per coprire non solo le spese che eccedono il limite ordinario della rispettiva imposta, ma sì ancora una parte dell'imposta medesima. È principio di buona amministrazione che si abbia da ricorrere al credito nelle circostanze soltanto in cui le risorse ordinarie non bastano a coprire le spese determinate, ed in quella limitata misura che si presenta necessaria dopo esaurite intieramente le risorse predette. Conviene pertanto che le domande di mutui passivi siano ristrette a quella somma che rimane scoperta dopo esaurita l'imposta, sia comune, sia speciale, recata al suo limite non massimo.

(*Spese relative ai mutui deliberati nella sessione da stanziarsi nel bilancio più prossimo*). — I prestiti così deliberati, atteso il considerevole spazio di tempo che si richiede per ottener la relativa autorizzazione legislativa, e la loro concessione per parte della cassa centrale o di privati, non possono effettivamente riscuotersi che quando è già trascorsa una parte, talvolta considerevole, dell'anno al quale si riferisce il bilancio nel cui attivo figurano i corrispondenti capitali. Quindi è che nell'anno stesso non può scadere nessuna rata di estinzione, ed un solo semestre d'interessi può maturare, motivo per cui occorre stanziare per tale oggetto fra le spese del bilancio medesimo la somma che corrisponde a cotali interessi soltanto.

(*Trasferimento di spese dal tit.* 1 *al tit.* 2 *del bilancio*). — Le spese di bollo dei ruoli delle contribuzioni per la parte afferente alle divisioni, la stampa degli atti dei consigli divisionali, il rimborso delle quote inesigibili, e finalmente i diritti di verificazione delle misure provinciali, della leva militare, sono spese continuative, e quindi troverebbero più opportuna sede fra le ordinarie.

Sarà pertanto il caso di allogare le tre prime alla categoria 10 e l'ultima all'art. 2 *bis* della categoria 5 del tit. I del bilancio generale.

(*Cifra dell'imposta comune e speciale da descriversi nei conti amministrativi*). — Coi regolamenti emanati per cura del ministero di finanze essendo stato stabilito che gli esattori sono contabili di tutte le somme loro date in riscossione per mezzo dei ruoli principali, supplettivi e complementari, avvertiranno i signori intendenti generali di descrivere nella colonna 6 della parte attiva del conto per titolo d'imposta, sia comune, sia speciale, delle provincie, quella somma che per ciascun corpo morale è rappresentata dal montare riunito delle enunciate tre specie di ruoli, cosa questa che buon numero di amministratori ha ommesso di fare nel rendere il conto dell'esercizio 1854.

(*Patrocinio dei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale*). — Fra le istituzioni di beneficenza, che onorano la civiltà moderna, quella che per lo scopo, cui tende, e pei vantaggiosi suoi effetti si presenta meritevole di maggior favore, è la *Società reale di patrocinio dei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale* eretta col R. Biglietto del 21 novembre 1846.

Animata la società dagli ottimi risultamenti ottenuti in questo decennio ha testè deliberato di estendere la benefica sua azione ai minori di 25 anni liberati da qualunque carcere giudiziario e di pena, per quanto ciò sia conciliabile coi suoi mezzi finanziarii.

Ma essendo questi a gran distanza impari al generoso intendimento, il sottoscritto crede opportuno che nella imminente sessione dei consigli provinciali e divisionali i regi commissari li invitino a fare lo stanziamento di qualche somma con questa destinazione, e ciò nella persuasione che riconoscano essi pure lo scopo eminentemente utile e sociale di questa istituzione, e l'interesse che qualunque località dello stato ha pel suo prosperamento.

Persuaso che tanto i signori intendenti generali quanto quelli di provincia adopereranno in modo, ciascuno per ciò che lo riguarda, da rendere sempre più lodevole la compilazione dei conti e bilanci di cui si tratta, lo scrivente li ringrazia anticipatamente dello zelo e dell'intelligenza di cui saranno per fare prova anche in questa circostanza.

Torino, addì 4 giugno 1856.

*Il ministro*
RATTAZZI.

*Corse di cavalli a Vercelli.* Fu giorno di splendida festa per Vercelli quello di domenica 8 corrente, in cui vi ebbero luogo le corse dei cavalli, secondo le deliberazioni della società nazionale. L'amplissimo anfiteatro che vi fu appositamente costrutto era tutto d'intorno occupato da spettatori. Se si avesse a giudicare della popolazione di Vercelli da quanti erano convenuti alle corse, può dirsi che domenica era più che triplicata. Lo spettacolo era oltremodo soddisfacente per l'eletta schiera di gentili signore e di forestieri accorsi così da altre parti dello stato come dal Milanese. Nel palco reale era S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, il presidente del consiglio, l'intendente della divisione, deputati della provincia, ed altri invitati.

Tutta quella popolazione, terminate le corse, si ricondusse in Vercelli, e non eravi via che non fosse percorsa da buon numero di passeggieri: le principali ne erano stipate.

Ad accrescere lustro alla festa, la sera vi fu illuminazione al teatro, musica della milizia in piazza e ballo al casino.

Non ricordiamo altra occasione, nella quale siano accorsi tanti forestieri in Vercelli: il municipio non trascurò dal canto suo nulla che potesse contribuire all'ordine ed al buon esito della festa.

La strada ferrata di Novara ebbe un movimento straordinario di viaggiatori ed incassò probabilmente in un giorno quanto in una settimana. Il premio di 500 lire assegnato dalla società della via ferrata per le corse, è stato quindi largamente rimunerato.

*Bachi da seta.* L'ingegnere Somenzi da Cremona ci descrive a lungo la prova da lui fatta per cinque anni consecutivi, di somministrare ai bachi da seta *della quarta* fior di farina invece di foglia di gelsi per circa otto giorni. Egli dice che con quindici libbre di farina per ogni oncia invece di dodici rubbi di foglia si ha un notevole risparmio di spesa, e che oltre a ciò il baco si conserva più sano e la seta del bozzolo si svolge più facilmente, andandone perciò in iscarto una quantità minore. Noi stimiamo utile ricordare in questi giorni un simile sperimento che altri potrà rinnovare e vedere se dia per ogni parte il desiderato compenso. Veramente questo tentativo non è nuovo, ma sono molte le cose che si tentano superficialmente, poi si abbandonano, fino a che non vi pon mano qualche uomo sperimentato ed autorevole il quale ne dimostra l'utilità pratica e trascina gli altri col proprio esempio ad accogliere nuovi metodi.

*Pubblicazioni.* Il sig. Giovanni Marzoratti ha dato fuori pei tipi del Favale un volumetto di quasi trecento pagine, intitolato: *Dizionario generale dei comuni d'Italia*. È un libro utile quantunque apparentemente assai arido. Si trovano in esso alfabeticamente non solo tutte le città ma ancora le borgate che formano comune, coll'indicazione dello stato e della provincia cui appartengono, e il numero degli abitanti. Lasciando stare il quadro dei vari stati italiani che accenna le loro suddivisioni e la popolazione, questo libro può servire in moltissimi casi, sia per la direzione delle lettere, sia per alcuni fatti che leggonsi nei giornali e via dicendo, sì che ci pare raccomandabile specialmente pei gabinetti di lettura, pei giornalisti e per gli impiegati postali.

# Notizie Estere

RUSSIA

L'imperatore Alessandro II fece grazia al signor Bakounine il celebre panslavista democratico, che sostenne una parte tanto vistosa nel 1848 e 1849 specialmente negli affari di Dresda dove venne fatto prigioniero. Fu il di lui zio generale Murawieff (di Kars) quello che ottenne la grazia da S. M. lo czar.

L'affare delle nomine dei vescovi nella Polonia pare che proceda verso lo scioglimento avendo lo czar trasmesso al sig. di Kisseleff l'ordine d'accettare la proposta del S. Padre per le sedie vacanti nel regno di Polonia. Si diceva già come acconsentita la nomina del padre Szymanski superiore dell'ordine dei Cappuccini in Polonia ad arcivescovo di Varsavia.

# Notizie Ultime

Ci dicono che nel consiglio dei ministri sia stato deciso di richiamare al ministero della guerra il generale Alfonso Lamarmora, affinchè possa valersi della maggiore esperienza che il suo contatto coi principali eserciti d'Europa gli ha fatto acquistare. Crediamo che lunedì prossimo egli quindi ripiglierà il portafoglio.

Il generale Lamarmora dopo i fatti di Crimea conosce senza dubbio meglio di prima una parte del personale dell'esercito: egli ha potuto far confronti cogli altri eserciti, e o modificare le proprie opinioni o confermarsi in esse a seconda che alla prova trovò buona o difettosa l'organizzazione da lui per lo innanzi preferita. Egli forse ora tornerà ministro con una più sicura idea delle cause che produssero la mancanza che si lamenta di nuova ufficialità per accrescere l'esercito ove bisogni, e le cause che indussero ad abbandonare il servigio tanti valenti bassi ufficiali, appena terminato il loro tempo, cosa che non suole avvenire negli altri eserciti, e che, specialmente nell'artiglieria, lascia un vuoto spiacevolissimo.

Non sappiamo a qual posto venga chiamato il generale Giacomo Durando, ma ci piace di lodare

---

esso fatti, e fu migliorata nel più mirabile modo. L'inventore intende di fare un esperimento in grande con un gazometro onde provare in pratica l'attitudine della sua luce ad illuminare le contrade. »

Quantunque, come ben si vede, non dicasi che l'agente principale per ottenere questa luce sia l'elettricità, pure se il trovato è vero, ci sembra molto probabile che a lei si debba. Ma lasciando questo che per ora sembra ancora un segreto, diremo degli sperimenti dei due fisici francesi Thiers e Lacassagne, già noti per altre invenzioni (tra cui la pila ricordata più sopra), coi quali mostrarono un loro sistema speciale per ottenere l'elettricità con poca spesa e per giovarsene appunto ad illuminare. Si sono già vedute da parecchi anni in quasi tutte le città parecchie prove di illuminazione elettrica ed a Parigi ed altrove se ne valsero per illuminare di notte alcune strade nelle quali si doveva con molta fretta lavorare, ma tuttavia il costo, e la intermittenza di questa luce non resero possibile finora di estenderne l'uso. Ora i signori Thiers e Lacassagne hanno trovato modo di distribuire a piacer loro ed economicamente in lampade *foto-elettriche* quella quantità di fluido che è necessaria pel bisogno. L'ingegno da essi costrutto per dirigere, e misurare le correnti elettriche fu denominato *regolatore elettrometrico*: le sue funzioni si equilibrano per via di cambiamenti di resistenza che avvengono in tempo utile nello strumento stesso e producono una intensità di luce determinata prima.

I conduttori principali della pila attraversano questo strumento e poi suddividonsi in parecchi altri conduttori più tenui, fra i quali sono collocati i *reostati* fatti per dare una maggiore o minore resistenza alle correnti derivate, sia per equilibrarle, sia per dar loro quel grado che si vuole d'intensità elettrica.

Le prove che si sono vedute di questo nuovo sistema superano ciò che si era fatto per lo innanzi e mostrano che non si può omai credere lontano il giorno in cui l'illuminazione elettrica cessando di essere, quasi diremmo, un lusso della fisica, sarà un mezzo quasi comune e famigliare di splendida illuminazione.

Ora, senza abbandonare il maraviglioso campo dell'elettricità, toccheremo di un'altra scoperta che si vale di questo nuovo elemento posto dal Volta a disposizione dell'uomo.

Noi l'abbiamo, è vero, indicata altra volta, ma senza dirne l'autore, perchè lo tacevano i giornali onde l'avevamo attinta. E quantunque la notizia non sia nuova, non trattandosi di cosa politica, non increscerà ai nostri lettori averla anche tardi, molto più quando possiam dir loro che ulteriori sperimenti hanno dimostrato viemeglio la bontà e l'utilità di questa invenzione italiana la quale è capace di molte nuovissime applicazioni alle arti ed all'industria.

Ecco ora la descrizione che ne fu data:

« Il sig. Devincenzi, ex-deputato napolitano, si è in questi ultimi anni occupato in Londra di fisica e di chimica tecnica con un'operosità degna del suo bellissimo ingegno e dei suoi studi anteriori, e con ciò è riuscito a fare una nuova applicazione dell'elettricità. Si tratta di convertire in parecchi minuti un'incisione in rilievo, un disegno qualunque fatto con un corpo grasso, bituminoso o resinoso su una lamina metallica; e specialmente sul zinco. Dopo di ciò egli prepara questa lamina con un metodo speciale, e infine la sottopone all'azione elettrochimica; ed ecco un'incisione in rilievo, che rappresenta i tratti più minuti del disegno fatto. Si noti intanto quale differenza corra tra la litografia e la xilografia da una parte, e l'elettrografia dall'altra. Quest'ultima, consistendo in linee rilevate, è simile a tanti caratteri di stampa composti insieme: onde supera la litografia, perocchè con questa si possono appena in un giorno ottenere 1000 copie, dove coi tipi se ne ottengono dieci volte tanto usando delle macchine d'impressione. Supera di molto la xilografia o la metallografia in forma di *cliché* per essere quivi necessario l'intaglio dopo fatto il disegno, e nel caso dell'elettrografia si prepara e s'incide in rilievo un disegno fatto in così breve tempo che se si trattasse di preparare una pietra litografica.

Ci sembra questa una scoperta di prim'ordine, che supera di molto i vantaggi recati alle arti dalla litografia: essa è rapida e produttiva come la stampa, e supera la bellezza delle forme litografiche. Abbiamo sott'occhi alcuni disegni ottenuti con questo sistema, e [illegible] ci sembrano bellissimi.

Il De[illegible]vincenzi ha presentato la scoperta all'Istituto di Francia, il quale ha deputato a farne rapporto Becquerel, Seguier e Chevreul; e questi fisici illustri, ripetute le esperienze con l'aiuto di uno dei più abili disegnatori di Parigi, M. Chatillon, hanno riferito all'accademia la verità e l'importanza grande della scoperta ed hanno giudicato che la memoria del Devincenzi venisse inserita nella *Raccolta dei dotti stranieri*. »

la sua nobile abnegazione della quale ha ora fatto prova per causa di utilità pubblica.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

*Genova, 9 giugno*

Se la stella che presiede allo sviluppo della quistione italiana ed esercita il suo influsso sui futuri destini della penisola, è quella stessa che patroneggiò la nostra festa di ieri, convien pur dire che il cielo parteggia vivamente per noi, poichè i nostri più indiscreti desideri sono superati dal risultato.

Incominciando dal tempo, *a Jove principium*, la giornata fu ieri bellissima. La pioggia che non cessò di cadere in tutto il giorno di sabbato, si dileguò nella notte, quasi fosse venuta a rinfrescare e a togliere la polvere dalle vie. Il vento che nel mattino soffiava con qualche violenza, ci abbandonò interamente dopo il pomeriggio, quasi volesse anticipatamente rassicurarci dell'esito della illuminazione.

Il generale Lamarmora giunse felicemente col primo convoglio della ferrovia. Era accompagnato dal generale Giovanni Durando, dal conte Petitti e da altri ufficiali di stato maggiore oltre a' suoi aiutanti di campo. Fu ricevuto cogli onori e colla cordialità che il suo grado ed il suo carattere ispirano, dalle primarie autorità civili e militari, indi a poco apparve nel gran salone del palazzo ducale ove era apparecchiato il *déjeûner* o pranzo che meglio voglia chiamarsi.

Voi conoscete questo monumento della grandezza genovese e vi sarà per conseguenza ben facile l'immaginare quale aspetto pittoresco ed imponente acquistasse, circondato in ogni punto da trofei, bandiere, scudi di Savoia, iscrizioni, fiori, e solcato in tutta la sua lunghezza da due tavole a ferro di cavallo che in un baleno si trovarono occupate col più perfetto ordine. Il convito essendo offerto dall'ufficialità della guardia nazionale, ne occupava il primo posto il benemerito generale Busseti. Alla di lui destra sedeva Lamarmora, a sinistra Giovanni Durando e rispettivamente l'intendente generale ed il sindaco, indi 348 ufficiali di guardia nazionale e dell'esercito. La serie dei *toasts* fu aperta dal generale Busseti il quale molto acconciamente parlò dei sentimenti di stima e di fratellanza che questa guardia nazionale nutriva per l'esercito e pel degnissimo suo capo ad onore dei quali proponeva analogo brindisi che fu accolto con universale applauso.

Allora s'alzò a parlare il gen. Lamarmora visibilmente commosso, ma non ebbe pronunciato due parole che fragorosissimi applausi lo interruppero e ne aumentarono la commozione. Calmatosi l'entusiasmo suscitato dalla sua voce, riprese a parlare, ma per la seconda volta gli convenne fermarsi alla prima frase, soffocato da battimani, finchè l'attenzione sottentrando all'enfasi generale, si potè ascoltare il breve suo discorso improntato dei più nobili e generosi sentimenti. In nome dell'esercito ed a nome proprio ringraziò degli onori ricevuti, disse l'armata aver fatto il suo dovere, ma non ancora quanto il paese aveva diritto d'attendersi, essere sua ferma fiducia che la bandiera italiana percorrrebbe vittoriosa altri campi, che frattanto era lieto di scorgere guardia nazionale ed esercito riuniti insieme al nobile scopo dell'indipendenza italiana. Finì col proporre un brindisi alla città di Genova che come il resto del suo discorso fu accolto da prolungatissimi applausi. Rispose allora il sindaco Elena a nome della città e non con minore entusiasmo, indi la frega del sermoneggiare s'impadronì del resto dei convitati e dai generali sino ai chirurghi: dodici o quindici brindisi vennero proposti ed accettati con universale consenso fino alle 4 p. m., ora in cui le mense cominciarono a sguarnirsi.

La festa trasferivasi allora all'Acquasola. Veramente non so come sarebbesi meglio riuscito ad immaginare un più allegro e addatto trattenimento di quello che ebbe luogo in quella deliziosa passeggiata. Sei bande musicali erano disposte lungo i viali, gli operai dell'egregio maestro Novella sotto un apposito padiglione facevano echeggiare dei loro canti le deliziose aiuole. Il bivacco dei soldati, condito dalla più sincera gioia, porgeva il più festevole aspetto.

Vi erano rappresentate tutte le armi della guarnigione; in tutto erano 3,800 fra soldati e sott'ufficioli riuniti al lieto banchetto. Niun disordine, nessuna confusione; militari e cittadini conservarono il più nobile contegno, e ciò che è più maraviglioso, per le buone disposizioni prese dal municipio, le 16 mila e più persone accolte nei viali ebbero sempre libera comunicazione, la circolazione non fu giammai interrotta, e l'affollamento colle sue tristi conseguenze non si riconobbe in mezzo a tanto numero di accorsi. I soldati dopo il loro pasto presero a cantare le loro canzoni militari di Crimea, interpolandole con evviva al re, all'indipendenza italiana, a Genova, che si facevano più fragorosi al passaggio del generale Lamarmora e di chi l'accompagnava.

Il console austriaco, il cui stemma protende sull'Acquasola la sua malefica ombra, aspettò invano [illegible] dal suo governo la dimostrazione cotanto vagheggiata dal suo governo, i suoi tristi agenti ebbero un bello scorazzare la nostra città per ogni senso, non trovarono borse per le loro monete. Alla passeggiata niuno davasi per inteso della vicinanza dello stemma consolare.

In sulla sera l'Acquasola venne da capo a fondo illuminata, ed io credo che poche città riescano ad uguagliare e possa pretendere a superare un'illuminazione di pubblica passeggiata disposta in quel modo. L'illuminazione si estendeva anche alle case private circostanti, ma là dove lo sforzo e la potenza della luce abbagliava ogni occhio, si era in piazza Carlo Felice. Io rinunzio a descrivervi il magico effetto dell'arco trionfale illuminato da Ottino; vi è noto d'altronde questo magico manipolatore di luce, e sapete a che tenervi sull'opera delle sue mani, tanto più quando un principio d'amor proprio viene ad aggiungergli stimolo.

Il difilamento sotto l'arco trionfale incominciò alle 7 e un quarto di sera. La guardia nazionale faceva ala da ambe le parti presentando le armi. Appena i carabinieri incominciarono a mostrarsi sulla piazza Carlo Felice letteralmente stipata, incominciarono le acclamazioni, gli evviva, l'agitarsi dei fazzoletti, le dimostrazioni di entusismo che si fecero udire finchè durò lo sfilare delle varie armi, e raddoppiò al passaggio dell'artiglieria e bersaglieri.

Il generale Lamarmora per un sentimento di modestia, che eccitò anche l'ammirazione dell'*Italia e popolo*, si astenne dal passar sotto l'arco; egli colle altre autorità assisteva allo sfilare dell'esercito dalle finestre della civica biblioteca.

Così in mezzo all'entusiasmo dei cittadini e dell'armata finì una festa che lascerà incancellabile ricordanza di gioia nell'animo di tutti.

---

Nella manovra che recentemente fu eseguita a Varsavia alla presenza dell'imperatore di Russia il giorno stesso della sua partenza per Berlino, ebbe luogo un incidente che poco mancò non avesse spiacevoli conseguenze. Sul finire dell'esercizio i cavalli che tiravano un cassone d'artiglieria impennatisi improvvisamente si spinsero entro il corteggio imperiale rovesciando ed urtando molti ufficiali, fra cui trovavasi pure il generale Dabormida. Fortunatamente il male non fu grave, e cessato lo scompiglio prodotto nelle file, il corteggio potè proseguire la sua via, affatto incolume.

Alcuni giornali hanno svisato questo fatto, narrandolo in modo inesatto; per il che noi ci affrettiamo di rettificarlo nei sensi suddetti come ci venne comunicato da fonte sicura e ben informata.

---

Il *Daily News* ha un lungo articolo, nel quale si biasima severamente l'apparente freddezza del gabinetto inglese negli affari d'Italia, da cui togliamo i seguenti passi:

« È assai da temersi, dice quel giornale, che se il popolo inglese non prende nelle proprie mani l'assestamento degli affari d'Italia, essi saranno risoluti immediatamente in senso austriaco. Senza dubbio lord Palmerston e lord Panmure sono disposti a perseverare in una politica onesta e liberale; ma le loro generose inclinazioni possono essere controbilanciate dall'indifferenza di alcuni dei loro colleghi, i quali s'immaginano che l'Inghilterra non ha interessi in Italia, oppure dalle predilezioni austriache e tendenze cortigianesche di lord Clarendon. Con ripugnanza e dispiacere ci sentiamo spinti a parlare in questo modo del nobile segretario di stato per gli affari esteri, ma egli non ci lascia alcuna alternativa. Egli soffia caldo e freddo negli affari d'Italia. Il virile appoggio da lui dato al conte Cavour nella conferenza dell'8 marzo è stato susseguito dal trattato del 15 aprile che sotto un'amministrazione antiliberale può essere rivolto contro le libertà italiane. Questo andirivieni è indegno dell'Inghilterra che dovrebbe avere in Italia una politica liberale e interamente indipendente.

« Non crediamo che vi sia per riguardo agli affari d'Italia un cordiale e sincero accordo fra il gabinetto di Vienna e la corte delle Tuileries. L'uno cerca di approfittare dell'altro.

« Ma lord Clarendon sarà interamente al buio intorno a ciò che accade a Roma sino a che avrà fede nei rapporti di lord Nornamby. È cosa triste di avere a parlare in questo modo di un uomo che altre volte godeva alla fama di sentimenti liberali; ma la verità si è che quando era giovane a Firenze egli faceva il cospiratore per la libertà ed ora difende tutti gli abusi in Italia. L'onore e l'interesse dell'Inghilterra richiedono l'immediato suo richiamo.

« Nulla può salvare dal precipizio gli affari italiani, dal loro rapido volgersi verso l'anarchia, che la pronta adozione di una politica ferma ed intelligente a loro riguardo per parte dell'Inghilterra.

« Il governo sardo ha parlato e agito nobilmente; ha dato l'esempio di sostenere l'indipendenza degli altri stati italiani, e di formare alleanze in vista di rinforzarsi per questo scopo.

« I materiali per la formazione di un partito liberale, ragionevole e pratico esistono in abbondanza in questo momento in Italia. È soltanto nella preponderanza di tal partito havvi possibilità per la penisola di sfuggire l'anarchia e terrorismo. Che l'Inghilterra pronunci la parola e nessuna potenza estera oserà intervenire per impedire la completa organizzazione del partito liberale italiano. È però d'uopo che non vi sia esitanza, non sotterfugi, non tergiversazione per parte del governo inglese. L'Inghilterra deve insistere perchè l'Italia sia liberata dalla soldatesca straniera. È stato di moda presso i *tories* e i *tory* radicali di condannare la missione di lord Minto, ma essa era il segnale di una politica nobile e generosa che l'Inghilterra farebbe assai bene di adottare nella presente emergenza. Egli sta in potere del popolo inglese di costringere il governo ad adottare una tale politica. »

STATO ROMANO

Scrivesi da Vienna, il 3, alla *Gazzetta di Voss* di Berlino:

« Le conferenze fra il conte Buol ed il nunzio del papa, mons. Viale-Prelà, circa le riforme proposte dall'Austria e dalla Francia, non hanno finora condotto a nessun notevole risultato. Si sa poi da Roma che il cardinale Antonelli non ha nessuna voglia di dare la sua dimissione; che egli gode al contrario di tutta la confidenza del papa e non intende modificar la politica da lui seguita sin qui. Vero è che, in risposta alle rimostranze austro-francesi, esso diede assicurazioni al conte Colloredo che il governo pontificio cercava sinceramente di fare il bene de' suoi sudditi e che si sarebbe nominata una commissione coll'incarico di esaminare i miglioramenti che si potrebbero introdurre nell'amministrazione. Ora, siccome dal 1849 sono già state create tre commissioni di questo genere, le quali non sono riuscite a nulla, è probabile che sarà lo stesso anche ora. »

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

*Parigi, 7 giugno.*

Un giornale belga, *La Presse*, contiene un dispaccio telegrafico relativo ad una visita che Hubner avrebbe fatta all'imperatore dei francesi, per intrattenerlo degli affari d'Italia. Esso dispaccio dice che l'Austria domanda alle potenze occidentali un cambiamento di politica per riguardo all'Italia, e che queste proposizioni furono accolte. Credo potervi affermare non solo che una tale discussione non sarebbe comportata dall'imperatore, ma anzi che Hubner da più di due mesi non ebbe dall'imperatore una sola udienza particolare. Egli fu spesso alle Tuileries, durante il soggiorno qui dell'arciduca Massimiliano, ma non ebbe una sola udienza particolare.

È un prender grande inganno il credere che si possa venir a parlare coll'imperatore di tutte le quistioni così facilmente. Bisogna prima indirizzarsi al ministro degli affari esteri, perchè S. M. non accetta le conversazioni, siano pure degli ambasciatori. Del resto, c'è gran dissenso fra le potenze occidentali e l'Austria, per riguardo alla questione dei principati. La Russia, per animosità contro l'Austria, appoggia forte le domande dei Rumeni ed è probabile che si arriverà alla formazione di uno stato indipendente sotto un solo sovrano, malgrado le opposizioni dell'Austria. Buol è furioso e si esprime con tale vivacità, in questa quistione, che si credette inutile mandar troppo presto Bourqueney a Vienna, dove va a riprender il suo posto.

È un po' cessato il panico che nei giorni scorsi aveva cagionato il cattivo tempo; però c'è ancora negli animi inquietudine e diffidenza.

Si organizza di nuovo tutta l'amministrazione attiva della marina, avendo l'esperienza dell'ultima guerra provato che, particolarmente per ciò che concerne il servizio dei marinari a bordo, c'era bisogno di riforme. Il nuovo regolamento non tarderà molto ad essere pubblicato. Vi saranno anche alcuni cambiamenti nell'organizzazione dell'armata; ma principalmente riguardo agli stati maggiori ed all'intendenza militare. L'imperatore si occupa molto degli uniformi. Si condussero recentemente a St-Cloud parecchi soldati vestiti secondo nuovi modelli. Pare che i lancieri avranno l'uniforme bianco coi rovesci rossi. Si modificherebbe anche l'uniforme dei dragoni.

Pare deciso che l'imposta sulla carta, di cui erasi parlato or non è molto, non avrà luogo. In fatto di imposte, vorrebbesi trovar modo di accrescere gl'introiti della città di Parigi, giacchè delle due tasse che si erano ultimamente messe innanzi, quella sulle vetture fu aggiornata, e quella pei cani non dà che un introito insignificante. Bisogna dunque veder di supplire, e non è cosa facile.

C'è un fatto che produce grave scandalo nel mondo commerciale; voglio dire la deliberazione dell'assemblea delle strade ferrate austriache, per la quale si dànno ai fondatori 44 mila azioni, quasi un milione per fondatore. È una enormità che fa grande scandalo, tanto più che pare che essi abbiano già prelevato pressochè altrettanto, come loro tangente dei benefici del 1855. Non è d'uopo ch'io vi dica qual effetto producano tali cose nel pubblico. Si pretende che il governo austriaco rifiuterà la sua sanzione a questa deliberazione.

A.

INGHILTERRA

Riproduciamo dal *Morning Post* l'interpellanza del marchese Clanricarde sugli affari d'Italia. Il march. di Clanricarde dice che non entrerà nella quistione generale degli affari d'Italia. Due note furono presentate dai plenipotenziari della Sardegna; il loro contenuto è dal pubblico conosciuto, ma sarebbe bene che fossero comunicate ufficialmente. I plenipotenziari francesi ed inglesi vi hanno risposto e sarebbe pur conveniente che il pubblico fosse di queste risposte ragguagliato e sapesse quale influenza esse possano avere avuto sugli affari d'Italia. Domanderò se il governo sie disposto a deporre le note e le risposte.

*Lord Clarendon*: Devo spiegare alle vostre signorie i motivi che hanno ritardata la comunicazione di queste note, le quali furono già pubblicate dai giornali. Quanto alla risposta, il plenipotenziario francese ed io abbiamo pensato che, essendo stata la quistione pienamente discussa a viva voce, in molti colloqui coi plenipotenziario sardo, non era necessario fare una risposta per iscritto.

La prima nota, che io depongo, era una domanda del plenipotenziario sardo, perchè la quistione italiana fosse portata dinanzi al congresso di Parigi. La risposta ultima consistette nel fer ciò che si domandava. La seconda nota faceva notare che la conclusione a cui era venuto il congresso, non era soddisfacente e domandava che si continuasse ad agire. Era necessario che i plenipotenziari sardi redigessero una memoria, onde, al loro ritorno, poter far conoscere alle loro camere ciò che avevano fatto.

Questo è l'oggetto principale delle note; e siccome il conte di Cavour fece sentire a me come agli altri plenipotenziari che certe misure sarebbero adottate, pel compimento di ciò che aveva in mira, non pareva necessario fare una risposta scritta. Tuttavia, siccome seppimo dappoi che al governo sardo sarebbe piaciuto avere un'espressione per iscritto dell'opinione del nostro governo circa l'occupazione di certi paesi dell'Italia da parte di stranieri, e siccome era desiderabile che questa occupazione avesse a cessare, io non potevo esitare a ripetere a nome del governo ciò che avevo detto a Parigi.

Scrissi dunque una risposta e la depongo. Può certo esser necessario che vi sia una discussione sugli affari d'Italia, prima che il parlamento si separi; ma ciò potrebbe ora avere degl'inconvenienti, perchè le V. S. possono ricordarsi che noi non siamo la principale potenza, che deve agire in questa quistione. Le armate, che occupano in questo momento il territorio dell'Italia, non appartengono a noi, inglesi, ma alla Francia ed all'Austria. Queste sole dunque possono prendere le misure necessarie per lo sgombro di esse truppe, che hanno così a lungo occupato il territorio e creato lo stato di cose esistente sotto la loro protezione. Queste due potenze devono prender cura, prima di ritirare le loro truppe, di creare uno stato di cose, che permetta ritirarle senza pericolo.

Posso dire, senza tema di parlare più che nol debba, che questi due governi desiderano sinceramente di ritirare le loro truppe dall'Italia e che essi stanno ora già occupandosi dei preparativi.

---

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

***Parigi*, 9, sera.**

S. M. l'imperatore voleva che le spese destinate al battesimo del principe imperiale fossero rivolte in soccorso degli inondati; ma i preparativi delle feste già terminati, impediscono che questo pensiero abbia effetto.

Il tempo è migliore. Le notizie delle inondazioni sono soddisfacenti.

---

Borsa agitata; grande ribasso. Corre voce dell'aumento di 200 milioni di boni del tesoro.

L'imperatore è partito per Nantes.

Azioni del credito mobiliare 1695.

Strade ferrate austriache 895.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 637.

---

*Dispacci elettrici dei fogli esteri*

*Marsiglia*, 6. Il legato del papa è arrivato oggi e sbarcò alla Canobière, in mezzo ad una folla immensa, alla quale diede la sua benedizione. Il nunzio e le autorità hanno ricevuto il legato, che partirà domani per Parigi.

I grani sul nostro mercato son fermi; il Rodano decresce.

*Orleans*, 6. L'imperatore, subito dopo il suo arrivo, visitò la breccia principale, come pure altri punti, dove l'inondazione ha fatto maggior danno. S. M. diede 120,000 lire per soccorrere gli inondati e partì per Blois, donde si recherà a Tours.

*Berlino*, 6. Il conte di Benkendorff viene come ambasciatore russo a Stuttgard. De Fonton torna al suo posto.

*Berlino*, 6. La Russia riduce il personale della flotta di Finlandia. La nomina di Benkendorff come ambasciatore a Stuttgard è ufficiale. Il consigliere di stato Kalabosse è nominato addetto all'ambasciata di Parigi. Un ukase ordina di sospendere nelle cattedrali le bandiere delle milizie dell'impero licenziate.

*Trieste*, 6. Notizie di Costantinopoli del 30 maggio annunziano che il rappresentante della Persia in questa città confermò a Thouvenel il prossimo invio di un ambasciatore a Parigi.

Si scrive da Atene, 31 maggio, che il gen. Kalergis tornerà ben presto in questa città, per riconciliarsi col re. Tricoupis ha annunziato la prossima cessazione dell'occupazione.

*Trieste*, 6. Notizie di Costantinopoli del 30 annunciano che la Russia protesta contro l'ammissione del principe Stourdza in qualità di membro della commissione incaricata di fissare la delimitazione della frontiera di Bessarabia.

Gli europei, possessori di stabili in Turchia, saranno sottoposti ad imposta. Tredicimila cristiani saranno arruolati nell'esercito.

---

*Borsa di Parigi 9 giugno.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 | » » | » » 72 60 72 75 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | 93 » » | » » |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0\|0 | 92 25 » » | |
| 1853 3 p. 0\|0 | » » » » | |
| Consolidati ingl. | 94 1/4 (a mezzodì) | |

---

G. ROMBALDO *Gerente*.

## R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 9 giugno* 1856.

| *FONDI PUBBLICI.* | *Contr. del giorno prec. dopo la borsa* | | *Contr. della mattina* | |
|---|---|---|---|---|
| RENDITE — *Godimento* | In contanti | In liquidazione | In contanti | In liquidazione |
| 1819 5 0/0 1 aprile | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » 1 aprile | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » 1 marzo | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1851 » 1 dicembre | — — | — — — | 93-75 | — — — |
| OBBLIGAZ. | | | — — | — — — |
| 1850 4 0/0 1 febbraio | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI.* AZIONI | | | | |
| Obbl. Città di Torino 4 0/0 | — — | — — — | — — | — — — |
| — — 5 0/0 | — — | — — — | — — | — — — |
| Banca nazionale 1 genn. | — — | — — — | 1335 — | — — — |
| Cassa comm. e ind. 1 genn. | 342 — | — — — | 347 — | — — — |
| Id. Nuova emiss. | — — | 367 368 31 luglio | 364 365 366 | 365-50 24 giugno |
| Ferrovia di Novara 1 genn. | — — | — — — | — — | 371 31 luglio |
| Obblig. id. | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferrovia di Pinerolo 1 genn. | — — | — — — | — — | — — — |
| » Alessandria a Stradella | — — | — — — | — — | 542 31 luglio |

*Cambi*

| | Per brevi scadenze | Per tre mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 254 | 253 1/2 |
| Francoforte sul Meno | 211 | |
| Lione | 99 85 | 98 75 |
| Londra | 25 30 | 25 10 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 90 | 98 80 |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 03 | 20 06 |
| — di Savoia | 28 68 | 28 74 |
| — di Genova | 79 15 | 79 30 |
| Sovrana nuova | 35 10 | 35 16 |
| — vecchia | 34 92 | 35 02 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per 0/00 | 2 50 | 1 » |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*



Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE